Anno VIII - 1855 - N. 242

L'OPINIONE

Lunedì 3 settembre

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 2 SETTEMBRE

LA GUERRA IN ASIA

I giornali inglesi biasimano assai la determinazione di mandare Omer bascià con una parte dell'esercito turco, ora in Crimea, sul teatro della guerra in Asia onde opporsi ai progressi dei russi verso Erzerum. Quei fogli osservano che il disseminare le forze disponibili sopra tutti i punti dell'impero turco non è il miglior mezzo per ottenere segnalati successi strategici. Ma dall'altra parte se i generali alleati in Crimea non hanno in vista altro per il momento che la presa del bastione Malakoff, è d'uopo convenire che la presenza dei turchi in Crimea è per lo meno inutile, essendo sufficienti per l'assalto e per coprire le operazioni di assedio le truppe francesi, inglesi e sarde. Infatti i turchi ad Eupatoria non hanno prodotto alcun effetto, e una diversione in campagna rasa, per tagliare le comunicazioni di Sinferopoli colla fortezza al nord di Sebastopoli, non è nelle intenzioni dei generali alleati, sia che si reputi inutile e troppo arrischiata quest'operazione, sia che ostacoli insuperabili si oppongano alla medesima. In questo caso è certamente miglior consiglio il mandare le truppe turche in Asia ove troveranno occasione di escire dall'inazione, che prolungata demoralizza il soldato ancor più che una disfatta.

Sino ad ora i progressi dei russi in Asia vennero rappresentati come assai ragguardevoli, ed è particolarmente la *Gazzetta di Trieste* che si è assunto l'incarico di allarmare l'Occidente sulle operazioni dei russi. Se si dovesse prestar fede a quelle corrispondenze, Kars ed Erzerum dovrebbero essere già in mano dei russi, e il generale Murawieff col suo esercito vittorioso in marcia irresistibile sopra Costantinopoli a traverso l'Asia minore.

Quella gazzetta non ha mai rinnegate le sue simpatie russe, derivate dall'interesse mercantile della società del Lloyd, di cui la medesima è l'organo, e per conseguenza non ha altri voti che il successo della Russia in Oriente, la quale predominando escluderebbe per quanto è possibile il commercio delle potenze occidentali e creerebbe al Lloyd un facile monopolio. E anche senza di ciò i danni arrecati a quella società dalla presente guerra sono sufficienti a spiegare l'astio di quel foglio contro le potenze occidentali. Un'altra fonte di esagerazione dei successi dei russi e dei rovesci delle potenze sta nelle informazioni date da greci ed armeni di Costantinopoli, i quali ebbero sino ad ora il monopolio degli affari bancari e finanziari in Turchia, onde traevano nei più turpi modi ricchezze immense. L'intervento e la vigilanza delle potenze occidentali minaccia gravemente i loro interessi, e forse già si accorgono essere venuto il termine delle corruzioni e degli illeciti guadagni.

In ogni modo una sortita fatta con successo dalla guarnigione di Kars, e una dimostrazione militare ben diretta nelle vicinanze di Erzerum indussero i russi a retrocedere, e il prossimo pericolo per quelle piazze è allontanato.

Questi risultati ottenuti senza che siano giunti rinforzi alle truppe turche stazionate in quelle regioni, dimostrano già per se stessi quanto fossero esagerate le apprensioni concepite.

Esaminando la qualità di quei territori e gli ostacoli che deve superare un esercito di invasione, troviamo infatti che i russi non potrebbero recare su quel teatro di guerra numerose masse di truppe regolari per una campagna condotta secondo le comuni regole di strategia. Tre articoli nella *Gazzetta d'Augusta* scritti dal rinomato letterato ed orientalista tedesco, Bodenstedt, che si trattenne per due anni, nel 1844 e 1845, nelle regioni del Caucaso e visitò tutte quelle contrade ed adiacenze, ci somministrano una idea assai chiara e precisa delle difficoltà che avrebbero a superare le colonne russe per la conquista di Kars ed Erzerum.

Queste difficoltà furono vinte dal generale Paskiewicz nel 1829, a motivo che non incontrò guari alcuna resistenza, e quando entrò il 9 luglio del detto anno in Erzerum, la campagna in quelle parti era terminata. Presentemente, per quanto grave sia il disordine nell'esercito turco, esso non è del tutto incapace di resistenza ed è comandato da distinti ufficiali, come il generale Williams inglese, il colonnello Schwarzenberg tedesco, il colonnello Catandrelli italiano ed altri ufficiali superiori ungheresi e polacchi, i quali sanno trar profitto di ogni circostanza che può rendere ai russi difficile la posizione. I passi di montagne, i torrenti, l'aridità di estese tratte di territorio, la totale mancanza di legne da ardere, il clima caldissimo nel breve estate e assai freddo nel lungo inverno, rendono quasi impossibili le operazioni militari offensive sopra una scala più vasta, mentre invece sono condizioni favorevoli alla difesa, quando se ne sappia trar partito.

Il supporre che preso Erzerum i russi abbiano aperta la strada per Costantinopoli a traverso all'Asia minore, è un sogno di coloro che non hanno alcuna idea di quei paesi. I russi potrebbero tanto meno concepire un simile piano in quanto che ai turchi e ai loro alleati rimane disponibile in ogni tempo la via di mare, e sbarcando un corpo di truppe sia a Trebisonda sia a Batum minaccerebbero la linea d'operazione dei russi. Una tale invasione del nemico sarebbe appena concepibile nel caso che egli fosse padrone assoluto del mar Nero e occupasse successsivamente tutte le piazze lungo la costa settentrionale dell'Asia minore da Batum a Sinope e da Sinope al Bosforo.

Il pericolo per la Porta da questa parte è affatto immaginario, sebbene non possa negarsi che la conquista di Kars ed Erzerum per parte dei russi avrebbe un grande effetto politico su quelle popolazioni, già propense per la dominazione russa. Esse sono per la maggior parte curdi, sui quali la Porta non ha ottenuto un reale dominio che da pochi anni. Fu Omer bascià che seppe snidarli dai loro più reconditi nascondigli e far prigioniero Beder chan, il più autorevole e temuto dei loro capi. D'allora in poi i curdi sono domati, e molti di quei selvaggi montanari, colpiti dalla leva militare, furono arruolati nei nizam e trasformati in buoni soldati per effetto della disciplina e del bastone turco. Alcune tribù curde fuggirono sul territorio persiano e russo. « Altre, narrasi nel citato scritto della *Gazzetta d'Augusta*, trasmigrarono nel paese dei curdi hakkari, le di cui montagne sono tuttora inaccessibili alle truppe regolari turche. In vicinanza dell'Ararat, ove i nomadi curdi percorrono i territorii della Persia, della Turchia e dell'Armenia russa e sono sospinti dai loro persecutori ora da una parte ora dall'altra, i curdi rimarranno ancora per lungo tempo quello che sono, cioè vagabondi, fuggitivi, predatori, ritenendosi liberi nelle montagne e spregiando l'autorità dei bascià turchi non meno che gli ordini dei sardari persiani e dei nacialnik russi. Continuando lo spopolarsi e l'impoverirsi delle città e delle provincie, decadendo sempre la potenza della Turchia in Asia, l'esistenza di un popolo montanaro numeroso, bellicoso ed ostinato sarà sempre per la Porta piuttosto un pericolo e un imbarazzo che un vantaggio.

« Lo stesso vale degli indomiti popoli dei lasi nel bascialicco di Trebisonda. I bascià turchi, in caso di guerra, possono fare ben poco conto delle loro bande irregolari. Non si batteranno contro i cosacchi, e meno ancora contro le regolari colonne d'infanteria della Russia, e si sbanderanno alla prima occasione, come è loro abitudine. Già nel 1829 alcune tribù curde, dimoranti sulla riva destra dell'Araxes, misero a disposizione dei russi la loro cavalleria irregolare. Se il generale Murawieff si comporta con qualche prudenza, e non fa mancare i doni in denaro ai capi curdi e lasi, gli sarà facile di guadagnare una parte ragguardevole di questi popoli nomadi all'interesse russo. »

Tali sono i vantaggi che potrebbero trarre i russi da una campagna fortunata in Asia, ma non altri, e questi non sono tali da controbilanciare neppur apparentemente i danni che derivano alla potenza russa dal blocco di tutti i suoi porti e dell'occupazione della Crimea, molto meno se vi si dovrà aggiungere la perdita di Sebastopoli, e l'invasione del territorio russo in qualche altra parte più vulnerabile nella campagna dell'anno venturo.

È d'uopo però aver presente che per le circostanze addotte l'offensiva contro Tiflis non è meno ardua ai turchi, quanto quella sopra Erzerum ai russi, e che i risultati strategici e politici non avrebbero altra importanza che l'impressione prodotta sulle popolazioni. Gli ostacoli territoriali che si oppongono all'offensiva dei russi sussistono del paro, e forse in maggior grado, per l'offensiva dei turchi, che incontrerebbero inoltre l'arte del nemico non ignaro della guerra. A ciò si aggiunge che i russi fortificarono di Erivan e di Gumri, ossia Alessandropol, importanti piazze d'armi, le di cui fortificazioni non dovevano essere inferiori a quelle di Sebastopoli, giusta gli ordini dell'imperatore Nicolò, che aveva l'intenzione di farne base di future conquiste nell'Asia minore, nello stesso modo che Sebastopoli accennava alla conquista del Bosforo, Varsavia minaccia la Germania e Cronstadt la Scandinavia.

LA LEGAZIONE DI COSTANTINOPOLI.

Riceviamo intorno all'incidente avvenuto fra il barone Tecco, ministro plenipotenziario di Sardegna a Costantinopoli ed il sig. Thouvenel ministro di Francia, alcuni ragguagli che tolgono ad esso l'importanza che gli era stata attribuita.

Il sig. Thouvenel aveva invitato il barone Tecco al *Te Deum* ed al pranzo per celebrare l'anniversario dell'imperatore.

Il barone Tecco rispose al suo collega, scusandosi siccome indisposto, di non potere intervenire al pranzo, ma annunziandogli che ben volontieri avrebbe assistito al *Te Deum* e soggiugneva che, secondo gli usi diplomatici, ai ministri plenipotenziari preparasi un seggiolone particolare, ciò che forse il sig. Thouvenel non avvertiva siccome nuovo in quell'ufficio.

L'avvertimento non era superfluo, ma giunse tardi: il signor Tecco, entrato nella cappella, non trovò la sua sedia appartata. È vero che il sig. Thouvenel appena lo vide entrare gli andò incontro, porgendogli una sedia, ma il ministro sardo non potè trattenersi, uscendo dalla cappella, dal fare rimostranze al segretario dell'ambasciata francese e si lamentò di quella mancanza di riguardi.

Il signor Thouvenel, informato di questi rimproveri, scrisse al barone Tecco una gentile lettera, in cui scusavasi dell'accaduto, osservando come avesse ricevuta la sua lettera, quando non era più in tempo di dare le disposizioni occorrenti per fargli disporre il seggio che spettavagli, ma che sperava che il barone Tecco non avrebbe ascritto ciò a disdoro, essendo vivo in lui il sentimento di stima pel signor Tecco medesimo, sia per le sue qualità personali, sia come inviato di S. M. sarda, alleata della Francia.

Queste spiegazioni soddisfecero il ministro Tecco, il quale rispose al sig. Thouvenel nei termini di cordiale amicizia, e l'incidente non ebbe alcun seguito.

Osserveremo come anche verso altri ministri plenipotenziari fu commessa quella dimenticanza: questi non credettero di porgere richiamo, ma il barone Tecco doveva tenersi offeso, perchè aveva preveduto e cercato di antivenire l'omissione.

Però, come vedesi, egli non si astenne dal pranzo in seguito di questo fatto, avendo prima annunziato che non vi sarebbe intervenuto per essere indisposto.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

—o—

TEATRO GERBINO. *Ultime rappresentazioni dell'opera e prima recita della compagnia drammatica Monti e Preda.*
NOTIZIE MUSICALI.

Le rappresentazioni d'opera incominciate al Gerbino fra i sibili e gli sbadigli terminarono fra le risa e gli applausi. — Tutto merito, dirà taluno, dell'eterno *Crispino* e dell'inevitabile *Birraio*; tutto merito, rispondiamo noi, della *Linda di Chamounix* e della *Regina di Golconda* che annoiarono siffattamente il pubblico da fargli desiderare il *Crispino* ed il *Birraio*, di cui forse in altri tempi ed in altre circostanze non avrebbe neppur voluto udir parlare — Sia però come esser si voglia la cosa, crediamo miglior partito non ritornar su questo soggetto che ci fece già segno alle ire del sig. Martinotti e rinunciamo perfino a chieder conto di tante novità enumerate in un articolo che si sarebbe potuto intitolare l'apologia del sig. Martinotti e che dovevano far rimaner, con un palmo di naso l'appendicista dell'*Opinione*. *Requiescant in pace*..... sino all'anno venturo e speriamo che l'impresario del teatro Gerbino vorrà pensare fin d'ora a formare un repertorio che esca un tantino dalle abitudini ormai inveterate di quel teatro, e che invece di combatterci con articoli di giornali, ci darà torto una volta coi fatti, cioè coll'allestire uno spettacolo adatto ai suoi artisti e diverso dal *Crispino* che è diventato per noi l'ottava piaga d'Egitto, quantunque il sig. Martinotti lo creda il *non plus ultra* dell'arte musicale.

All'opera è succeduta la commedia; la compagnia Monti e Preda ha raccolto l'eredità del dottore Tacchetti in questo senso che il pubblico, avvezzo a recarsi tutte le sere al teatro Gerbino, ha persistito nella sua lodevole abitudine anche la sera di sabbato, dimodochè la prima recita della compagnia drammatica fu rallegrata da numeroso concorso. Una commediola di Bayard, la *Fortuna in prigione*, fece gli onori della serata. Il signor Monti primo attore, e la signora Monti prima attrice, ci parvero dotati di belle qualità, ma non vogliamo avventurare un giudizio dopo una sola rappresentazione, ed aspettiamo a parlarne con maggior conoscenza di causa.

Intanto possiamo assicurare che il pubblico favore non verrà meno a questa compagnia che conta nel suo seno varii buoni artisti, e fra gli altri il Preda, il quale presentemente è il miglior Meneghino che si conosca. — Nella prossima appendice renderemo conto del *Salvator Rosa* del signor Riccio di Napoli, e facciamo voti affinchè le produzioni italiane abbiano anche in questo teatro il sopravvento come lo hanno al teatro della Cittadella dove la compagnia Massa ci ha dato finora pochissime traduzioni.

A Firenze, l'inverno ora scorso, si faceva buon viso alla compagnia francese, ma al tempo stesso si accoglievano inesorabilmente con sibili tutte le traduzioni dal francese rappresentate dalle compagnie italiane.

A Torino non si va tant'oltre, ma i *capocomici* e specialmente quelli che agiscono nei teatri serali hanno il dovere morale di rispettare il buon gusto del pubblico torinese il quale, sebbene non trascorra facilmente a dimostrazioni di disapprovazione, pure non tralascia di preferire le produzioni italiane alle straniere.

I giornali teatrali hanno pressochè tutti dato l'elenco delle opere che verranno rappresentate questo carnovale al teatro Regio. Noi lo ripetiamo, lasciandone la risponsabilità a chi pel primo lo ha pubblicato. Le opere sarebbero le seguenti: *L'Assedio di Corinto, Norma, Il Trovatore!! Cenerentola, Il Barbiere!!!* Si dice che il sig. Martinotti insista affinchè tra il *Barbiere* ed il *Trovatore* sia dato un posto anche al *Crispino*, ma finora egli non venne esaudito. Nella compagnia di canto posta insieme dal signor Ronzani leggiamo molti nomi cari ai torinesi. Le signore Gazzaniga e Brambilla, i signori Fraschini e Crivelli colsero già altre volte applausi sulle nostre scene. I signori Solieri ed Echeverria saranno certamente degni della bella fama che li precede. E finalmente annunziamo con vera soddisfazione che avremo di nuovo il signor Belletti.

La compagnia di ballo si riassume tutta nelle prime ballerine che saranno le signore Maiwood ed Albert-Bellon, due delle più celebrate seguaci di Tersicore. Il carnovale adunque ci si presenta sotto lieti auspici. Peccato che sia ancor lontano! ma ci aiuteranno ad aspettarlo pazientemente il Carignano ed il Nazionale, la *Traviata* e la *Muta di Portici*.

E noi, o lettori carissimi, vi lasciamo con queste liete immagini. Così se la nostra appendice vi farà socchiuder gli occhi, i vostri sogni saranno ridenti.

—

Il barone Tecco è sempre stato uno dei più gelosi difensori delle prerogative del suo ufficio. Il governo non potrebbe avere un rappresentante che meglio di lui ne sostenga i diritti con senno e fermezza.

LA BATTAGLIA DI TRAKTIR. Il *Daily News* pubblica due interessanti corrispondenze dal campo in Crimea sull'ultimo fatto d'armi della Cernaia, dalle quali riportiamo i seguenti brani:

« I tre eserciti (francese, sardo e turco) occupavano una catena di alture, formanti un semicircolo da Inkerman sino al mare, il quale abbraccia colle sue due ale Balaklava e la pianura, precisamente la posizione occupata da Liprandi nello scorso autunno. I francesi erano accampati sulla cima delle colline, fra le quali corre la strada che conduce alla cascina Makenzie, traversando il fiume mediante un ponte di pietra, per la di cui protezione era stato eretto di fronte un piccolo ridotto. Questa testa di ponte era custodita il 16 dal 20° di linea. I piemontesi avevano batterie regolarmente fortificate su tutte le alture dominanti la strada di Ciorguna, e la parte superiore della valle era tutta sotto il tiro del loro cannone. Dall'altra parte del fiume sulla cresta di una collina, avevano essi un avamposto consistente in due compagnie di fanteria, e per la sua maggiore sicurezza, avuto riguardo alla distanza dalle loro linee, era stato eretto un piccolo trincieramento.

« Mercoledì sera vennero tre spie, le quali dichiararono positivamente che nel mattino susseguente sarebbe stato fatto un attacco dai russi con tutte le loro forze; e appena avevano terminato il loro rapporto che il generale Allonville, comandante della cavalleria francese a Baidar, telegrafò che le alture intorno erano coronate di truppe, che egli voleva ritirarsi, temendo di essere tagliato fuori, ma non poteva, essendo la strada ingombra da alcune centinaia di carri del commissariato. Diede ancora alcuni dettagli intorno all'attacco, i quali dimostravano che egli aveva avuto qualche informazione, ma sopraggiunse la nebbia e il telegrafo cessò di agire. I turchi rimasero sotto le armi tutta la notte, ma è strano a dirsi, i francesi sebbene più di tutti interessati nell'affare, non si presero alcun disturbo e dormirono tranquillamente. Un pellotone di cacciatori d'Africa andò fuori a pattugliare durante la notte, cadde dall'altra parte del fiume in un'imboscata, e tutti furono fatti prigionieri ad eccezione di due soli che erano sfuggiti e diedero l'allarme, ma anche ciò fu considerato come uno dei soliti accidenti del servizio notturno in faccia al nemico. Un'ora prima dello spuntar del giorno le sentinelle francesi di fronte al ponte credettero di vedere delle ombre a passare nell'oscurità e fecero fuoco. Nessuno rispose, e ne seguì un silenzio profondo come la morte; nello stesso tempo si sentirono alcune poche fucilate dalla collina occupata dagli avamposti piemontesi, ma siccome la maggior quiete prevalse dopo da ogni parte, non si presero precauzioni sino che rendendosi visibili i primi albori sull'orizzonte, un vivo fuoco fu aperto da una mano di scorridori contro la testa di ponte, e fu fatto un regolare attacco contro il picchetto sardo. Il generale Lamarmora era già sul terreno, e spedì un battaglione di bersaglieri per rinforzare il posto, affinchè potessero difendersi sino a che le truppe fossero sotto le armi, e prese le necessarie disposizioni.

« Quando giunse il rinforzo il picchetto aveva già metà degli uomini fuori di combattimento, e gli assalitori montavano sul parapetto del piccolo ridotto, facendo fuoco contro i difensori. Prolungare il conflitto sarebbe stato un inutile sacrificio, e i sardi si ritrassero perciò dietro uno spalleggiamento dall'altra parte del fiume in vicinanza dell'acquedotto, e quivi si difesero sino a che il giorno si era fatto chiaro, e l'attacco divenne generale.

« Al dissiparsi della nebbia, il tratto di terreno elevato a piedi delle alture di Mackenzie apparve coperto di masse di cavalleria, infanteria, e artiglieria. Più di trenta cannoni erano allineati in semicircolo al di là del ponte, e tuonanavano continuamente contro la posizione dei francesi.

« Sulla collina dalla quale era stato respinto il picchetto piemontese, si vedevano torme di soldati intorno ad una batteria di campagna, che faceva continuamente fuoco, sebbene non potessi discernere contro chi fosse diretto.

« I piemontesi erano schierati di dietro ad una piccola prominenza in vicinanza del guado della strada di Ciorguna, e le loro batterie sulle alture a destra rispondevano vigorosamente al fuoco dei russi; le tre divisioni francesi, Camou, Herbillon e Faucheux, erano sotto le armi, colla fronte un poco indietro del ciglio della collina; e un gran numero di zuavi stavano appiattati di dietro ad un piccolo ridotto.

« Più sotto, nella pianura, lungo il tratto incavato nel quale la cavalleria inglese leggiera si dedicò alla morte così eroicamente l'anno scorso, eravi in linea la cavalleria francese ed inglese, uno squadrone dopo l'altro, sino quasi di dietro ai ridotti turchi, pronta ad agire nel caso che il nemico forzasse la posizione dei piemontesi, e volesse sboccare sul terreno aperto. I pennacchi dei lancieri ondeggiavano allegramente in estesa linea, mossi dalla brezza del mattino, e quando si levò il sole nel suo splendore, versando i suoi raggi nella pianura, gli uniformi rossi prendevano un colore ancora più carico, l'acciaio e l'ottone scintillavano sempre più, le cime delle colline s'indoravano, si coloravano le tende, il fumo e la nebbia si svolgevano in grandi fiocchi dileguandosi giù nella valle sino ad Inkerman, e la scena fu di un indescrivibile effetto, di un interesse palpitante. Aspettavamo silenziosi con viva ansietà il rinnovarsi dell'attacco. I combattenti avevano preso fiato, ma il loro sangue era infiammato, imperocchè a centinaia giacevano già da ambe le parti i morti rigidi ed immobili sulla riva del fiume intorno al ponte, e l'artiglieria non aveva fatto che rappresentare un intermezzo sino a che il sipario si alzò per un altro atto della tragedia.

« Non aspettammo lungamente. Dalla nube di fumo che pendeva sopra le batterie russe escirono due forti colonne del nemico, a passo di carica, a distanza l'una dall'altra circa 200 metri, in direzione parallela, a poca distanza dal fiume rimontandone il corso lungo la riva. Di mano che si aggiravano e serpeggiavano, salivano e scendevano, seguendo le ineguaglianze del terreno in lunghe e compatte masse, colle baionette scintillanti, sembravano due immensi serpenti che s'inoltravano rapidamente, colle squamme lucide, in vista della preda.

« Giunte alla distanza di circa 800 metri dal guado, una delle colonne si fermò e l'altra si volse improvvisamente verso il fiume. Era evidente che stavano per assalire la posizione dei francesi verso la destra, sul lato più vicino ai sardi. Giunti al fiume, alcuni passarono sopra piccoli ponti improvvisati con travi e fascine, gli altri a guado; venuti all'altra riva la colonna si scompose in ordine disciolto, e si spinse verso il canale od acquedotto, che scorre entro una incassatura al piede stesso della collina. Prima di raggiungerlo, dovette traversare circa duecento metri di un terreno piano e verdeggiante, ma non era più esposta all'artiglieria francese, non potendo questa abbassare i suoi cannoni a sufficienza per colpirli, ma ebbe il fianco rivolto all'artiglieria piemontese, che avea raggiunto col suo tiro la massima esattezza, e faceva fuoco con una precisione poco meno che maravigliosa.

« La testa della colonna era appena uscita grondante dall'acqua, che si trovò in mezzo ad una tempesta di palle, mitraglia e bombe che cadeva senza intervallo, senza rallentarsi, e mieteva gli assalitori a centinaia, coprendo i sopravviventi di fango e sabbia. Devo però rendere giustizia a questi ultimi dicendo che si mantennero con gran valore, portandosi avanti e ascendendo senza soffermarsi; passarono il canale sebbene l'acqua giungesse loro al petto, si spinsero alcuni passi verso il lato erto della collina, sebbene quivi ogni ferita fosse mortale, dacchè tutti quelli che cadevano rotolavano senza ritegno nell'acquedotto e si annegavano all'istante; ma infine sostarono, si volsero indietro e fuggirono senza soffermarsi sino a che giunsero al fiume, ove trovarono di mettersi al coperto sotto le rive e fra i vecchi salici. Un ufficiale rimase per qualche istante solo sul declivio, invano eccitandoli a seguirlo. Ora vennero i rinforzi dalla seconda colonna, si raccolsero di nuovo, ma in ordine disciolto o piuttosto senz'ordine, poichè marciavano come un branco di pecore. Ciò facevasi evidentemente onde presentare una minore massa all'artiglieria nemica, ma fu un grande errore, come vedremo in seguito. Questa volta spiegarono maggiore ardimento e risolutezza, cadevano a dozzine, ma non vacillarono nè retrocessero, e salivano lentamente e a stento sino a che giunsero sulla cresta della collina e camminarono sul piano. Allorchè la testa della colonna si fece vedere a questo punto, gli zuavi appiattati dietro il ridotto alla sinistra dei russi, saltarono fuori e si misero alla corsa per raggiungere il resto del corpo, collocato presso l'artiglieria al centro del piano elevato, e nello stesso momento i francesi, assieme all'artiglieria, si ritirarono circa un cento passi dinnanzi al nemico che si avanzava.

« Il fuoco era cessato ad eccezione di colpi interrotti e di piccoli fuochi di fila per parte degli assalitori, i quali ora, non potendo formarsi in linea, e in grande confusione, dovettero accorgersi che avrebbero dovuto venire all'assalto in buon ordine, o almeno soffermarsi e spiegarsi in linea prima di mettere il piede sul terreno aperto. Per un istante io credeva che i francesi fossero in procinto di abbandonare la posizione, e che i russi avessero ad impadronirsi dell'altura, ma tosto mi convinsi del mio errore. Si vedevano infatti il loro ritirarsi da ogni parte, e riunirsi in una piccola massa accumulata, ma ad un batter d'occhio questa massa si aprì come un ventaglio, due linee nere si spiegarono d'ambi i lati a traverso il piano, il centro si divise, e un momento dopo una striscia di fiamme balzò fuori da tutta linea, seguita da una nube di fumo: lo scoppio della fucilata giunse alle nostre orecchie come un lungo, continuo ed incessante rullo, simile al rumore di una cascata d'acque, ad ogni istante assorbito dal più possente tuonare delle artiglierie, che avevano fatto un mezzo giro a destra, e spazzavano la cresta della collina. Non ostante le più vive simpatie per il successo dei francesi, ero impossibile raffrenare un sentimento di pietà mirando alla folla dei russi che si scorgeva a traverso il fumo, nel quale erano avvolti, mentre rispondevano debolmente il fuoco, incapaci di avanzarsi, temendo di ritirarsi, avendo mille morti in fronte, mille di dietro, speranza e aiuto da nessuna parte. Rimasero immobili per un momento, indi parvero esitare, ma furono tosto sollevati da ogni incertezza sul da farsi dacchè i francesi si avanzarono, e facendo echeggiare allegramente l'aria mattutina del loro grido di guerra, spianarono le baionette, e corsero alla carica. I russi diedero un *hurrah!* come se volessero venire al cimento, ma invece di far seguire l'azione alla parola, volsero i tacchi e si gettarono giù dalla collina in totale disordine, mentre l'artiglieria sarda li bersagliava come prima.

« Qualche centinaio di essi gettò via le armi e si arrese ai francesi, piuttosto che correre di nuovo il rischio a traverso l'acquedotto e il fiume. Il resto della colonna riescì al coperto dall'altra parte del fiume, e vi rimase per alcuni minuti, sino a che due battaglioni piemontesi vennero sulla pianura e preceduti da scorridori si avanzarono verso il fiume. Allora i russi si ritirarono in fretta e in poco buon ordine, scaramucciando nel retrocedere, sino a che raggiunsero il terreno elevato sul quale era collocata la loro cavalleria, e la riserva della loro artiglieria. In questo inseguimento i piemontesi fecero alcuni prigionieri. Il momento era propizio per una carica di cavalleria che avrebbe completamente tagliato a pezzi il nemico . . . .

« Fra gli uccisi sul campo di battaglia fu riconosciuto un generale per il suo uniforme; una palla gli aveva portato via la testa. Un altro ufficiale ferito fu condotto ad una delle ambulanze francesi; egli era molto abbattuto. Disse in francese ad un ufficiale francese che era al suo fianco nell'ambulanza: « Questo è un tristissimo giorno di sventura per la Russia, dacchè non si è potuto forzare il passaggio della Cernaia difesa da una sola divisione francese. » Un altro ufficiale russo, fatto prigioniero, e parlava tedesco, domandò: « Che cosa si era fatto in fronte a Sebastopoli? » ed essendogli stato risposto che non aveva avuto luogo nulla d'importante, non potè nascondere la sua sorpresa. Egli fece conoscere più tardi essersi ritenuto nell'esercito russo, che simultaneamente all'attacco sulla Cernaia, doveva essere fatta una sortita con forze imponenti contro le opere francesi ed inglesi dinnanzi alla Carabelnaia. »

AUSTRIA E ITALIA. Leggiamo nel *Times* il seguente articolo:

Havvi un pregiudizio popolare in favore della *vis inertiae*; tutto ciò che esiste continui ad esistere, e la mente incapace di suggerire in qual modo si possono effettuare di sua natura dei cambiamenti, mantiene la presunzione in favore di quella perduranza. Non havvi però alcuna credenza che sia così assolutamente contraria alla ragione e all'esperienza; il passato è pieno di cambiamenti, e la storia dell'umanità è una lunga sequela di incessanti trasformazioni. La storia d'Italia è rimasta quasi sempre la stessa per gli ultimi 40 anni, la stessa tirannia, la stessa miseria, lo stesso scoppio del malcontento, la stessa repressione crudele e sanguinosa. Dobbiamo quindi applicarvi la teoria della perduranza? Dobbiamo presumere che quello che è stato per 40 anni sarà ancora per altri 40, e perchè una generazione di italiani si è logorata sotto un giogo crudele e degradante, un'altra debba soccombere in modo del pari servile ed ignominiose? Noi crediamo, e siamo convinti che una breve considerazione sulla situazione delle cose dimostrerà essere noi perfettamente autorizzati a supporre che ci avviciniamo ad una crisi che farà a pezzi l'esistente ordine di cose, innalzerà e stabilirà da' suoi materiali e sulle sue rovine un edificio durevole che nessun tempo avvenire sarà in grado di demolire, sebbene a noi non sia possibile di indicare con precisione da qual lato debba venire la forza destinata ad operare i cambiamenti da farsi.

In primo luogo dunque osserviamo che la situazione d'Italia oggidì è diversa sotto molti importanti riguardi da ciò che era all'epoca della pace di Vienna. Anzi tutto si pone ora in linea con noi una potenza, che per l'addietro era fra i nostri avversari. Il Piemonte, prima del 1848, sede di un governo assoluto, che con dura mano abbatteva tutte le ribellioni contro di lui dirette, era un devoto servitore della chiesa, e non aveva fatto alcun passo verso l'espansione delle idee liberali in Europa; ma inopinatamente si svegliò al sentimento del proprio pericolo, e prima che fosse troppo tardi, si staccò dal lato dell'assolutismo, per non più ritornarvi, a quanto pare.

Le sorti dello stato pontificio e della monarchia di Sardegna si stanno giuocando sotto le mura di Sebastopoli, e ogni nuovo successo delle armi sarde, ogni prospera prova di fermezza ne' suoi consigli, segna quella monarchia non soltanto come uno stato che trionfa sulle sinistre influenze del papa, ma si costituisce il centro di tutte le sincere aspirazioni italiane. L'Italia comprende che in essa ha trovato ancora una volta il punto di riunione, ancora una volta qualche cosa onde dirigervi i suoi sguardi ed essere fiera; ancora una volta uno stato che fa sentire il suo braccio in conflitti europei, e che non si restringe ad insurrezioni senza speranza, o a servitù senza profitto, ma vibra arditamente i suoi colpi al grande nemico dell'Europa, ponendosi nella situazione di una potenza che offre piuttosto la sua protezione anzichè domandarla.

Le relazioni fra il Piemonte e la santa sede somministrano una seconda dimostrazione dei cambiamenti sopravvenuti nella penisola italiana. Per la prima volta dopo la riforma, una potenza italiana osò mettersi in opposizione col papa per distruggere quegli stabilimenti monastici, il di cui lento e corrosivo veleno consumava le forze vitali dello stato, e per asserire e mantenere la superiorità del potere temporale sullo spirituale, sfidando tutte le pratiche messe in campo per fare un'impressione ostile sulla mente di una plebe bigotta ed ostile.

Investigando intorno ad un'ulteriore sorgente di cambiamenti, la scorgiamo nelle disposizioni prese per raccogliere in Italia, a spese dell'Inghilterra, una legione destinata a combattere sotto le mura di Sebastopoli per la libertà generale dell'Europa. Questo proponimento è considerato con sommo scontento dai principi assoluti dell'Italia, i quali profondamente russi di sentimento, considerano gli interessi dei loro popoli affatto separati dal proprio ed hanno aborrimento di tutte le promesse di unione, fiducia e di rispetto a se stessa, fatte all'Italia, dacchè le medesime evidentemente sono fatali alla dominazione basata sopra le più abbiette passioni e i più vili istinti dell'umana natura, e certa di cadere tosto che i sudditi si sveglino al senso del proprio valore personale e della loro dignità.

In mezzo a tutte queste circostanze non havvi alcun sintomo che possa paragonarsi d'importanza all'impressione che deve produrre sull'Austria ciò che accade in Italia. Per sostenere la sua dominazione l'Austria ha fatto incredibili sforzi, cercando tutte le basi immaginabili in fuori dell'amore, dell'affezione e della benevolenza dei suoi sudditi, ed ora quella dominazione sembra all'improvviso esser scossa dalle fondamenta. Abbiamo la confessione di debolezza nel gran numero di truppe recentemente versate in Italia, nel tuono preso dai giornali austriaci, incaricati di denunciare qualunque assistenza prestata alla condotta della guerra, mentre l'Austria stessa è solennemente obbligata ed impegnata, se pure le parole impegnano, alla vigorosa cooperazione alla medesima. Ma più di tutto le apprensioni dell'Austria si manifestano nel tentativo d'innalzare sulle coste dell'Adriatico un'altra fortezza, la di cui potenza rivaleggi quella di Sebastopoli. Siamo informati da fonte attendibile che l'Austria ha l'intenzione di costrurre un'altra vasta fortezza sulle coste dell'Adriatico, dalla quale essa possa in piena sicurezza sfidare la fortuna della guerra e le conseguenze dei disastri delle battaglie. Tale intenzione è per se stessa una confessione di debolezza e dà forza all'idea prevalente che la potenza dell'Austria non abbia condizioni di durata in Italia.

Considerando le cose anche dal punto di vista di Vienna, invece di quello di Venezia, giungeremo sempre alla stessa conclusione. L'Austria ha un bell'esercito, ma ha pure un tesoro fallito, ha un'imponente posizione geografica, ma è un aggregato di stati discordi, schivò sino ad ora d'impegnarsi nella guerra, ma comperò a caro prezzo l'immunità di versare il suo sangue proclamando in faccia all'Europa, che non ha il coraggio di sostenere sul campo la politica cui diede appoggio nel gabinetto, di porre un materiale impedimento ai progressi di una potenza che la trattò col disprezzo il più pungente e dichiarò esplicitamente ch'era indegna di essere chiamata anche per un solo istante a far parte dei consigli che regolano gli affari dell'Europa. Il declinare dell'Austria e il sorgere del Piemonte, il tentativo di arruolare truppe italiane per la causa comune, sfidando ogni protesta, la situazione delle menti in Italia, disposte ad arrischiare ogni cosa per finirla colla dominazione straniera, la sconfitta della Russia, alle di cui armi più che qualunque altra cosa è appoggiata la sorte dell'Austria, la decadenza del papato, e la diffusione incessante delle idee liberali, che baionette, torture e carceri non sono più in grado di reprimere, tali, riteniamo noi con piena fiducia, sono le sorgenti dei cambiamenti in forza dei quali l'Italia non sarà più l'ilota calpestato dell'occidente, ma s'innalzerà colla propria forza ed intelligenza a quel posto, dal quale la frode, la violenza, la discordia e la superstizione, combinate insieme, contribuirono a tenerla lontana per sì lungo tempo e con tanto successo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 25 agosto 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Lauro Augusto, capitano nel 16 reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore nell'arma di fanteria (1 turno) e destinato al 4 di fanteria;

Tappaz Giuseppe, capitano d'artiglieria in ritiro, nominato aiutante contabile di 2.a classe nel personale contabile presso il magazzino di transito in Genova;

Giordano D. Francesco, cappellano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo presso il 16 reggimento di fanteria;

Buglione di Monale cav. Ferdinando, capitano nel 2 regg. granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Cambiano Giuseppe, luogotenente nel real corpo del Genio militare, id. id.;

Rossi Pietro Paolo, capitano nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato in riforma per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli ad una pensione;

Grimaldi di Bellino conte Luigi Antonio Maria, capitano nel 7 reggimento di fanteria, collocato in riforma dietro sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli ad un assegnamento:

Bisio Antonio, luogotenente nel 7 reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti del 28 stesso mese:

Pautrier Carlo, vice direttore di prima classe nell'amministrazione delle sussistenze militari in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella medesima amministrazione;

Chera Giovanni, sotto commissario aggiunto nel corpo di intendenza militare, nominato sotto-

commissario di guerra di terza classe nel corpo stesso;

Verrando Antonio, sott' ufficiale nell' arma di fanteria, promosso al grado di sottotenente nell' arma stessa (2 turno) ed assegnato alla compagnia infermieri militari;

Rosso Giovanni, sott' ufficiale id., promosso id. (3 turno) id.

Con R. decreto del 28 agosto ora scorso venne autorizzata la spesa nuova di lire 6,620 al bilancio passivo 1855 del ministero di finanze in compenso di diritti di ancoraggio assegnati al comune di Finalmarina per essere erogati nei lavori di costruzione di un molo di riparo al suo abitato.

Tale spesa sarà inscritta in apposita categoria di cui si autorizza la instituzione sotto il N. 142 *bis* e colla denominazione « Compenso di diritto di ancoraggio dovuti al comune di Finalmarina per impiegare in lavori di costruzione di un molo a difesa del suo abitato, » in aggiunta a quelle straordinarie del bilancio suddetto.

Nella prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

— S. M., in udienza del 30 agosto, si degnò d'accordare il sovrano *exequatur* alla patente del sig. Benedetto Giovanni Quartara, console dello stato di Honduras a Genova.

FATTI DIVERSI

Richiesti pubblichiamo di buon grado quanto segue:

COMITATO PER UN RICORDO
alle nostre truppe in Crimea.

Il comitato terrà la sua prima adunanza nel prossimo mercoledì nel palazzo municipale per la costituzione definitiva dell'ufficio e proporre i mezzi più acconci allo scopo.

Intanto i sottoscritti sono lieti d'annunziare che S. A. R. il principe di Carignano fece tenere al comitato la somma di lire *mille*, dichiarando di *non voler tardare a concorrere a sì nobile impresa.*

Torino, il 2 settembre 1855.

PONTE DI PINO *vice-pres. provv.*
Avv. PAOLO ERCOLE *segr. provv.*

Adunanza per la riforma delle imposte. L'adunanza d'oggi al Circo Sales durò quattro ore. Gli astanti mantennero l'ordine più ammirabile. Si fecero parecchi discorsi e si propose di richiedere la convocazione sollecita del parlamento, la riforma delle tasse, di formare una commissione permanente di *meetings*, e Brofferio soggiunse di dichiarare che Cavour è degno dell' universale riprovazione, senza riflettere che per richiedere la convocazione sollecita del parlamento fa mestieri rivolgersi a questo ministero, a detta di Brofferio, degno di universale riprovazione

STATI ITALIANI

BOLLETTINO SANITARIO

LOMBARDO-VENETO

Milano, 1 *settembre.* Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 30 corrente agosto: casi 428, guariti 59, morti 266, in cura 103.

Sopraggiunti dal 30 al 31 detto: casi 19, guariti 2, morti 18, in cura 102.

Casi di cholera notificati il giorno 1 settembre alla Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	214	nella sola provincia.
Brescia,	»	50	de'quali 1 in città.
Bergamo,	»	60	de'quali 8 in città.
Mantova,	»	138	de'quali 8 in città.
Cremona,	»	173	de'quali 9 in città, esclusi gli ospedali.
Lodi-Crema,	»	51	de'quali 3 in Lodi.
Como,	»	224	de'quali 11 in città e sobb.
Pavia,	»	10	de'quali 1 in città.
Sondrio,	»	19	Nessuno in città.

Totale 939

A Trieste, dalle 8 di sera del 28 alle 8 di sera del 29, città e territorio, casi 36, guariti 10, morti 13, in cura 116.

Nella città di Gorizia, dal 28 al 29 agosto, casi 4, guariti 2, morti 3, in cura 12.

Dalle 8 di sera del 27 alle 8 di sera del 28, in Capodistria, casi 8, guariti 9, morti 5, in cura 36. *(O. T.)*

A Venezia, il 27 agosto, casi 0, guariti 0, morti 0, in cura 6. Dal 6 maggio, casi 1169.

Essendo l'epidemia in sensibile decremento da più di un mese, ed a segno che, in molti giorni, avemmo uno o due casi, e, da ultimo, tre giorni vacui affatto, cessa da oggi, 29, la pubblicazione del solito bollettino per Venezia.

A Padova, dal meriggio del 27 a quello del 28, città e circondario esterno, casi 2. Dal 18 gennaio, casi 931, guariti 276 morti 620, in cura 35.

A Vicenza, il 28 agosto, città e circondario esterno, casi 2.

Ad Udine, dalle 2 pom. del 28 alle 2 pom. del 29, città e circondario esterno, casi 9. *(Gazz. di Venezia.)*

A Verona, il 28 agosto, città e sobborghi, casi 1, guariti 0, morti 0, in cura 23. Dal 28 maggio 1213; de'quali morti 719, guariti 471, in cura 23. *(Gazz. di Venezia).*

A Trento, il giorno 26 agosto, casi 6, morti 6. Totale dal 15 luglio, casi 443, morti 194, guariti ed in cura 249. *(T. I.)*

Nella provincia di Parma, 24, 25 e 26, casi 72, morti 46.

Nella provincia di Piacenza, 24, 25 e 26, casi 55, morti 30.

Nella provincia di borgo S. Donnino, 24, 25 e 26, casi 83, morti 29.

Nella provincia di Borgotaro, casi 47, morti 21.

Nella provincia di Pontremoli, casi 18, morti 6.

In totale, casi 4526, morti 2453. *(G. di Parma)*

A Ferrara, il 27, casi 6, guariti 3, morti 3, in cura 68. Dal 28 febbraio 1565, guariti 397, morti 1100, in cura 68. *(G. di Ferr.)*

Nelle provincie di Modena, Reggio e Frignano nei giorni 25, 26, 27 e 28, casi 238, morti 149. — Dallo scoppio dell'epidemia, casi 4876, morti 2830.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 *agosto.*

Non vi ho parlato dell'insurrezione di Angers perchè sino ad ora troppo vaghe ed incerte ne erano le notizie. Quale ne era lo scopo? Quale l'importanza?

Ora posso dirvi che fu un tentativo di insurrezione socialista ordito dalle società segrete; che fu sostenuto da circa 200 operai tagliatori di ardesie, la maggior parte condotti da alcuni già deportati di Belleisle: che l'urto principale venne fatto contro la caserma della gendarmeria e quella dei pompieri, ma che non potè estendersi perchè le autorità provvidero tantosto ad isolarlo. Furono fatti circa 120 arresti e tutto fu finito, non avendosi fortunatamente a lamentare lo spargimento di sangue. Per quanto dicesi, gli arrestati furono molto sorpresi quando seppero che tutto il rimanente della Francia era tranquillo, giacchè ben vedesi che nella parola d'ordine loro venuta dal centro delle società segrete vi era promessa l'insurrezione generale.

Si ebbero alcune notizie di Russia, e, fra le altre, una che può interessarvi direttamente. Voi sapete che dopo l'ultima rivoluzione di Polonia la nomina dei vescovi in questo regno fu sempre riservata in fatto all' imperatore che la sottoponeva al papa *pro forma* per la consacrazione canonica. Questa pretensione del defunto czar diede luogo a varie proteste per parte del sommo pontefice e talvolta l'accordo non potendo stabilirsi le sedi restarono vacanti. La cosa si trattò a lungo diplomaticamente; ma il defunto czar non volle mai cedere questo diritto di nominare sostanzialmente i vescovi.

Ma quello che Nicolò non volle concedere lo concesse Alessandro, e ne fu negoziatore il signor di Kisseleff attuale rappresentante la Russia a Roma. Questa concessione fu accettata con riconoscenza dalla santa sede che quasi ne disperava e quindi non è a meravigliarsi che le sue relazioni con Pietroborgo siano adesso sul miglior piede che mai. Dicesi poi anche che il signor di Kisseleff abbia abilmente approfittato di queste buone disposizioni a suo riguardo per insistere sugli affari delle potenze che attualmente sono in guerra contro la Russia e dicesi che appunto fra queste il Piemonte avrebbe sofferto non poco a cagione dell' insistenza dell'ambasciata russa e della condiscendenza della santa sede.

Si dubita però assai che la Francia la quale protegge co' suoi soldati la corte di Roma, possa a lungo permettere che sotto i suoi occhi e sotto il suo patrocinio si intrighi a scapito de' di lei alleati e quindi a scapito di lei medesima.

Stando ad un' altra lettera di Pietroborgo gli alleati sarebbersi di tanto avvicinati alle fortificazioni russe sotto Sebastopoli, che le sortite sarebbero quasi divenute impossibili. Il combattimento della Cernaia non sarebbe che il primo atto di una serie di diversioni che i russi vogliono tentare sulle spalle degli alleati, ora che divenne tanto difficile attaccare di fronte. A.

INDIA

Le ultime notizie delle Indie recano che nel Bengala avvenne una insurrezione di qualche importanza, fomentata dal fanatismo politico e religioso dei Sutali, montanari che abitano le rive del Gange.

ORIENTE

La *Gazzetta degli scambi* di Berlino contiene la seguente corrispondenza di Vienna:

« Il trasporto del teatro della guerra al Danubio in questo momento è l'argomento principale delle considerazioni politiche fra le diverse questioni che toccano davvicino l'Austria negli affari assai complicati dell'Oriente.

« Il sig. di Bourgueney, dicesi aver dichiarato di nuovo che l'Austria aveva in sua mano, mediante un'attiva cooperazione, come si era obbligata nel trattato, di rendere quella spedizione, nel caso che la medesima fosse riconosciuta essenziale sotto il punto di vista strategico, interamente subordinata e conforme ai di lei desideri ed interessi. In quanto alla spedizione, si ritiene che sia un affare deciso. Indipendentemente dalle conferenze giornaliere che hanno luogo fra il conte Buol, e gli ambasciatori di Francia e della Porta, si osserva un attivissimo scambio di dispacci fra questo gabinetto e quello di Parigi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 3 *settembre.* Questa notte è passato a miglior vita il conte Giacinto Avet, ministro di stato, gran croce di S. Maurizio. Egli diresse gli affari ecclesiastici, ed era ministro quando venne promulgato lo statuto.

Genova, 2 *settembre.* Stamane verso le ore 5 1/2 nella via del Campanaro un giovine dell'età di anni 28 si precipitò dal secondo piano di sua casa. — La madre e sua sorella slanciatesi per trattenerlo non giunsero in tempo, e questa soltanto potè afferrarlo per un lembo della camicia che si lacerò e le rimase fra le mani. — Questa circostanza unita a quella della finestra che si trovava a poca altezza del suolo salvarono l'infelice. Chi lo ha spinto a quest'atto di disperazione fu l'eccessiva paura del cholera che sin dall'anno scorso l'ha reso quasi demente. *(La stampa)*

Notizie sanitarie. A Genova, si ebbero nel giorno precedente 12 casi; nella divisione il morbo scema d'intensità.

— Per dare un' idea che specie di corrispondenti tiene la *Gazzetta d'Augusta* a Torino, riportiamo il seguente brano di lettera:

« I cambiamenti di temperatura dal giorno alla notte sono straordinarii. Nei primi d'agosto si ebbe nel campo di Kadikoi verso mezzogiorno un caldo di 36° R., mentre nella notte il termometro è caduto più volte sino a 16 gradi sotto lo zero, il che ci sembra *quasi* incredibile. »

Il *quasi* è assai grazioso; la *Gazzetta d'Augusta* che pubblica seriamente questa notizia, non può a meno di aggiungervi due punti d' interrogazione. Salvo alcuni saggi del suo spirito inventivo del calibro di quello or ora citato, quel corrispondente non sa altro che cavare notizie ed osservazioni dall' *Armonia* e dalla *Patria* e da simili altri fogli, non sempre neppure in giornata, onde i lettori di quella *Gazzetta* devono acquistare una idea ben singolare delle cose del nostro paese.

Si legge nel *Globe*:

« È impossibile di non dare grande importanza alle visite reali, che avranno luogo a Parigi quasi subito dopo la partenza della nostra regina.

« Il re di Sardegna è aspettato fra pochi giorni, e si dice che S. M. progredirà ancora più avanti per vedere coi propri occhi nelle pubbliche manifestazioni la stima in cui è tenuto dal popolo di questo paese. Non facciamo che esprimere il sentimento di ogni classe della popolazione in Inghilterra, se diciamo che in tutta l' Europa non havvi un uomo che sia ritenuto dotato di maggior buon senso, di un cuore più generoso, e di maggior previdenza politica, come conviene ad un uomo di stato, quanto il re di Sardegna.

« Salendo al trono, Vittorio Emanuele era collocato in mezzo a circostanze che richiedevano l'esercizio di ciò che potremmo appellare le qualità immaginative, non meno che delle qualità pratiche. Egli doveva raffigurarsi quale debba essere la posizione di un principe in mezzo ad una situazione di cose ch' era totalmente differente da tutto ciò ch'esisteva per l'addietro in Italia, e persino anche nell' intelligentissima provincia del Piemonte. Uno stato italiano in mezzo alla condizione di una costituzione britannica, ciò era quello che Vittorio Emanuele doveva raffigurarsi; ed egli doveva pure costruirsi un andamento politico che convenisse al suo trono durante la nuova èra, e forse nel medesimo tempo la transizione dalla vecchia alla nuova.

« È vero che aveva i consigli di un Cavour, e dei colleghi di un Cavour; ma l' istoria moderna c'insegna di valutare sommamente le qualità di un sovrano che sa scegliere saggiamente i suoi consiglieri e sostenerli generosamente. La messe di prosperità e gloria che il re Vittorio Emanuele si è già assicurato in una delle più difficili epoche della storia dell'Europa, dimostra che egli possiede saggezza e generosità nel grado più elevato. L'uso di queste qualità lo ha inalzato al primo rango fra i sovrani statisti dei nostri giorni. Perciò il suo arrivo nella capitale del nostro alleato è un avvenimento che deve essere considerato meglio che una semplice occasione di complimento. »

STATO ROMANO

Roma, 29 *agosto.* Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione del ministro delle finanze, con cui viene prorogata a tutto il mese di febbraio 1856 la guarentigia del governo in favore della banca romana.

ORIENTE

Ecco per esteso la lettera di Odessa del 21 agosto pubblicata dalla *Gazzetta Militare*, della quale abbiamo fatto cenno ieri, e che contiene una comunicazione intorno alla battaglia di Traktir:

« Il principe Gorciakoff riferiva, in data del 16 corrente, quanto segue: « Il generale Read attacca le posizioni nemiche sulla Cernaia. Il combattimento ferve. » Ora, quantunque in succinto, ne conosciamo anche i risultati. Il consiglio di guerra radunatosi il 13 nel quartier generale sulle alture d'Inkerman, decretava di sforzare le posizioni fra la Cernaia ed il monte di Sapun, come pure di tagliare con un colpo ardito i lavori d'assedio dal corpo principale. A questo piano si sarebbero opposti parecchi generali, fra i quali Osten-Sacken, ma il capo dello stato maggiore generale, generale Kotzebue, fece conoscere la necessità di questo attacco, il quale, riuscendo, libera d'un tratto l'assediata fortezza, e non riuscendo non può arrecare alcun danno, giacchè in quest' ultimo caso le cose rimarrebbero nello stato di prima. Il consiglio di guerra adottava quasi unanimamente questa risoluzione, e per l'attacco fu fissato il giorno 15. Impreveduti impedimenti costrinsero il comandante a differirlo per il 16. Il comando fu affidato al generale d'infanteria Read, comandante del 3° corpo d'armata.

« Il 16, prima dell' alba, il generale Read con tre divisioni d' infanteria, due battaglioni di bersaglieri e 84 cannoni investì le posizioni nemiche sul monte di Sapun ed attaccò le medesime prima ancora che facesse giorno. Il nemico, o informato di questo movimento, o scopertolo anticipatamente, radunò in un momento tutte le sue forze e passò tosto all'offensiva. Il generale Read, attaccato con forze preponderanti e vedendo pure minacciata la sua ritirata, si ripiegò in ordine, passo a passo, sostenendo sempre un accanito attacco alla baionetta. In quest' incontro esso fu ucciso da una palla. Le nostre perdite consistono in 3 generali, 43 ufficiali e 1408 soldati uccisi; feriti furono 4875 uomini (il numero degli ufficiali non è indicato). La ritirata fu eseguita nel massimo ordine. La mala riuscita di questo attacco non arrecò nessun profitto al nemico: al contrario una parte dello scopo è raggiunta ed i lavori contro il bastione di Korniloff furono ritardati. Le condizioni restano quali erano prima. Ulteriori particolari su questa fazione mancano. Ieri è arrivata qui la terza divisione di cavalleria leggera comandata dal generale Grotenhielm. Continui sono i movimenti di truppe per la Crimea; essi hanno l'aspetto d' una trasmigrazione dei popoli della Lituania.

« Lo stato di salute del generale Totleben si è peggiorato; il generale dovette essere trasportato a Simferopoli. »

— Secondo un dispaccio telegrafico l'*Invalide russe* del 24 confessa la disfatta terribile sofferta il 16 sulla Cernaia ed annunzia che i generali Read e Weiman furono uccisi, che tre altri furono feriti e quattro riportarono delle contusioni. In quanto alle altre perdite il rapporto evita di numerarle.

Il tempo più favorevole per le imprese di guerra termina in Crimea nella seconda metà del mese di settembre. Già fin d'ora le pioggie, insolite in questa stagione, empirono d'acqua le fosse e le trincee rendendo sempre più difficili i lavori d' assedio, e nel tempo delle pioggie autunnali gli alleati dovranno probabilmente sgombrare tutto quel terreno che occuparono dopo il 17 giugno. L' insolita attività ch' essi spiegano nell' erigere nuove fortificazioni a destra delle rovine di Chersoneso, dietro il carenaggio ed il cimitero, merita tanto maggior considerazione in quanto che queste nuove batterie vengono armate dei mortai venuti ultimamente da Marsiglia.

È dunque probabile che l' attacco contro la Carabelnaia non avrà luogo, ma che l' assedio verrà continuato con maggior energia dalla parte occidentale del bastione centrale. Quando sopraggiungerà il tempo delle pioggie e quando s'empirà di acqua la valle in cui gli alleati conducono da due settimane la guerra di mine fra il Mamelon e la torre di Malakoff, non riescirà difficile il trasporto dei cannoni d' assedio dalla parte orientale alla occidentale più vicina alla baia di Kamiesch senza pericolo di un attacco per parte dei russi.

Per quanto riguarda la guerra colle mine a cui ricorsero questi giorni gli alleati ed i russi, questa si mostra per ambe le parti senza effetto. I minatori degli alleati incontrano dovunque pietra calcarea e mine volanti, talchè debbono ad ogni istante interrompere i loro lavori. Così rimangono pure senza risultato le sortite dei russi. Gli alleati condussero una trincea dal Mamelon Vert fino verso il burrone profondo nel quale trovansi i bersaglieri russi, cioè sino a 12 tese distante dal bastione num. 2 (la torre di Malakoff) e vi sero ivi piede stabile. Questo è l'unico lavoro d'assedio che gli alleati condussero a termine in questi ultimi 15 giorni.

A Costantinopoli giunse l'ordine di condurre i convalescenti degli ospedali del Bosforo nella loro patria e di non spedirli in Crimea. Solo le truppe fresche che giungono dall'occidente vengono spedite a Kamiesch.

Gli ufficiali del genio francesi ed inglesi scelsero ora Kamiesch ad unico luogo di partenza pei loro lavori d'assedio. Di là essi vogliono conquistare coll'aiuto della flotta tutti i punti della sponda e condurre gli approcci verso il bastione num. 6. Essi sperano di poter continuare quei lavori anche durante l'autunno e l' inverno e di trasportare tutti i cannoni d'assedio a Kamiesch e dietro i ridotti del porto di Strelетz. Questo piano era stato proposto già dal generale Canrobert nell' inverno scorso, ma quando giunse dalla Francia il generale Niel si decise di assediare invece la Karabelnaia.

— Si ha da Rustciuk in data del 10 agosto:

« Da alcuni giorni le truppe turche marciano dal Danubio verso Baltschik e Varna, onde ivi imbarcarsi per l'Asia. »

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 *settembre*

Pélissier scrive in data del 31. Tutto va bene, tutto marcia, noi ci avanziamo.

Si legge nel *Moniteur* che il generale Simpson ha riferito in data del 30: Il nemico ha fatto una sortita contro i lavori che si avvicinano al Redan, e ha distrutto i gabbioni.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 86
Contr. della m. in c. 86

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86

Fondi privati

Città di Torino 4 0/0 nuove az. — Contr. della matt. in cont. 389 50

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 351
Id. in liq. 351 50 p. 30 7.bre

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 29 agosto 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,714,864 56
» » in Torino	»	8,085,337 75
» » nelle succurs.	»	2,266,462 81
» in via	»	40,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,731,782 62
» » in Torino	»	32,063,210 75
» » nelle succ.li	»	2,736,117 50
Effetti all'incasso in conto corrente	»	135,632 22
Immobili	»	1,577,950 56
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	456,460 52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	81,055,460 96

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,797,800 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 140,049 90) » non disp. » 5,052,325 »)	»	5,192,374 90
Conti corr. disp. in Genova	»	503,273 38
» » in Torino	»	1,395,553 64
» » nelle succursali	»	87,797 12
» non disponib.	»	69,390 37
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	925,848 50
Dividendi a pagarsi	»	51,339 »
Riscontro del semestre precedente	»	364,378 89
Benef. del sem. in corso in Genova	»	123,365 66
» » in Torino	»	236,869 53
» » nelle succurs.	»	33,163 62
Diversi (non disponib.)	»	1,149,417 50
	Ln.	81,055,460 96

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	457,627 31
Nel portafoglio, diminuz. di	»	703,581 20
Nella circolazione aumento di	»	593,400 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario aumento di	»	21,000 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	170,126 65

Sciroppo di Scorze d'Arancie amaro

SCIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l' invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, Torino; — Bava, Casale; — Felice De Negri, Genova; — Arnulphy e Dalmaz, Nizza; — Ravizza, Milano — Agenti generali per la vendita all'ingrosso *Savarino* e *Virano*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibracei, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, necrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, diatesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* "Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzali*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.,, (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre 1854*, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *migliore studio sull'Olio d' fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ecc., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.,, Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. Hogg, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderle senza disgusto.

Prezzo: il fiasco di circa un litro, **8 fr.**; mezzo fiasco, **4 fr.**; scatola di **60** capsule, **3 fr.**

Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. Hogg e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di Hogg *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso Hogg e C.a farmacisti inglesi, 2, *via Castiglione, Parigi.*

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. Hogg, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. — Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.

HOGG & Cie PHARMACIENS ANGLAIS 2 RUE CASTIGLIONE 2 PARIS

Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano. (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *in Parigi*.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

FRANCESCO e fratelli MARTANO

Fabbricanti d'ogni sorta di caloriferi e stufe alla russa, fornelli a calore di nuova costruzione; franchlini d'ogni dimensione; potagieri economici, forni per pasticcieri; forgie aventi forni a coppella per l'assaggio dei minerali, hanno il loro magazzino in contrada del Senato, porta N° 12, nella corte del Lago Maggiore, Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülmatt, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti replica: *Salvator Rosa.*

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: il dramma nuovissimo in 3 atti di L. Silva *La battaglia della Cernaia il 16 agosto* 1855, con truppe fornite dal governo.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Cosimo il fabbro.*

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa replica: *La signora dalle camelie.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.